

INSULA FULCHERIA

RASSEGNA DI STUDI E DOCUMENTAZIONI
DI CREMA E DEL CIRCONDARIO
A CURA DEL
MUSEO CIVICO DI CREMA E DEL CREMASCO
FONDATA NEL 1962

numero LIV
2024

Attività del Museo

Come di consuetudine, anche nel 2024 sono state numerose le attività svolte dal Museo Civico di Crema e del Cremasco per la conservazione, lo studio e la valorizzazione delle opere delle proprie collezioni.

Prima della fine del 2023 sono stati recuperati due cippi identificativi del confine tra lo Stato di Milano e la Repubblica di Venezia. I cippi, contrassegnati dai numeri 362 e 371, sono stati identificati come termini di confine posizionati nel Cremasco, più precisamente, il numero 362 era posto presso i territori di Bottaiano e Casaletto di Sopra, a est del fontanile Zemìa di Ricengo, mentre il numero 371 si trovava presso i territori di Camisano e Barbata, all'intersezione delle rogge Schigazzina e Fontanone di Corte Madama¹. Le pietre, che erano poste sotto sequestro, sono state assegnate dal Tribunale di Bergamo al Museo Civico di Crema e del Cremasco; quindi, prelevate e trasportate con l'ausilio di personale e mezzi del Comune di Crema presso il Centro Culturale Sant'Agostino. Sono state collocate in posizione verticale in CremArena, interrando la parte grezza del manufatto e lasciando visibile la parte iscritta, così come disposte in origine. In particolare, il numero 362 è stato sotterrato per oltre 70 centimetri, mentre il numero 371, che era spezzato, è stato ricoperto per circa 40 centimetri, lasciando comunque ben visibili le iscrizioni e collocando a lato la parte grezza, in modo da avere un'idea della parte del manufatto che normalmente non è visibile. È stato anche recuperato dai depositi museali e collocato nella stessa area un Indicatore stradale in pietra della seconda metà del XIX secolo, originariamente ubicato a Crema all'intersezione dell'attuale via Capergnanica con via Carlo Urbino.

¹ Cfr. S. DOMENIGHINI, *I termini del confine austro-veneto del Cremasco: recupero e musealizzazione dei cippi confinari n° 362 e n° 371*, «Insula Fulcheria», LII, 2022, pp. 284-290.

L'attività di studio, ricerca e valorizzazione dei reperti della sezione egizia è proseguita durante tutto il 2024; in particolare, sono continuati gli studi relativi al secondo lotto di reperti provenienti dalla collezione di antichità di Carla Maria Burri, acquisito dal Museo nel 2022. Si tratta principalmente di manufatti fittili di età greco-romana, un'ingente quantità di lucerne risalenti all'epoca romana e bizantina e un gran numero di colini frammentari in argilla del Primo Periodo Islamico. Tre reperti di età faraonica, appartenenti allo stesso lotto – nello specifico un frammento in *faïence* di una statuetta di Pateco, uno stampo in terracotta per una protome di Bes e una statuetta raffigurante il dio Nefer-tem – sono pubblicati in questo numero della rivista². Collateralmente, si è proseguito con lo studio e con la pubblicazione di alcuni reperti del MAR - Museo Archeologico Regionale della Valle d'Aosta, secondo un protocollo di collaborazione firmato nel 2022 con il Museo Civico di Crema e del Cremasco. Si tratta di manufatti egizi appartenenti alla Collezione Carugo, acquisita dal MAR nel 2014 a seguito di una donazione effettuata da un collezionista privato. È stato ultimato lo studio relativo agli amuleti³, così come quello sugli *ushabt* e alcuni altri reperti particolarmente significativi⁴. Le attività della sezione egizia del nostro Museo sono state inoltre presentate nel mese di settembre dal curatore scientifico Christian Orsenigo, in occasione dell'incontro annuale del CIPEG - Comitato Internazionale per l'Egittologia presso il Museo Archeologico Nazionale di Madrid⁵.

All'inizio del 2024 il Museo di Crema, ancora una volta, è stato scelto come depositario di opere provenienti da collezioni private e, nello specifico, di sette dipinti di Gianetto Biondini (Crema, 1920 - 1981) che

² C. ORSENIKO, *Tre amuleti egizi del Museo Civico di Crema e del Cremasco*, nella sezione *Note di ricerca* di questo volume.

³ C. ORSENIKO, *Gli amuleti egizi della Collezione Carugo presso il MAR*, «Bollettino della Soprintendenza per i beni e le attività culturali della Regione autonoma Valle d'Aosta», 2024, c.s.

⁴ C. ORSENIKO, *Le antichità egizie del Museo Archeologico Regionale della Valle d'Aosta*, in *Atti del XXI Convegno di Egittologia e Papirologia*, a cura di A. di Natale, C. Basile, Siracusa, 2024, c.s.

⁵ *Making the old new again, refurbishing museum spaces* (Madrid, Museo Arqueológico Nacional, 23 - 27 settembre).

sono entrati a far parte del patrimonio museale grazie a una donazione. Le opere provengono dalla collezione appartenuta alle sorelle Polenghi. Ed è proprio grazie all'altruismo di Giulia Polenghi (Crema, 1935 - 2024) che è stato possibile acquisire i dipinti che erano pervenuti alle sorelle tramite la madre, Antonia Manenti (Lodi, 1906 - Crema, 1994), che a sua volta li aveva ricevuti in eredità dal fratello Bruno Manenti (Crema, 1908 - 1989), noto imprenditore e mecenate cremasco. Le opere provenienti dalla donazione Polenghi, insieme a quelle del 2023 della donazione Crotti e del comodato Bozzo, hanno ispirato una riflessione sulle modalità di fruizione dei nuovi dipinti, sfociata nella pianificazione e nella successiva realizzazione della mostra *Angelo Bacchetta, Eugenio Giuseppe Conti, Gianetto Biondini*. Con tale esposizione, aperta al pubblico sabato 18 maggio 2024 presso la Pinacoteca in concomitanza della Giornata Internazionale dei Musei, è stata dunque inaugurata la prima edizione di *Nuove acquisizioni*, una rassegna pensata per avere una cadenza periodica e con la quale il Museo di Crema ha inteso mettere in luce il continuo incremento delle proprie collezioni, accresciute costantemente attraverso donazioni, comodati o acquisti. L'iniziativa è stata l'occasione per offrire uno sguardo privilegiato sulle recenti aggiunte, che ha permesso di apprezzarne il valore artistico e culturale, nonché di ringraziare pubblicamente chi con tanta generosità ha contribuito ad arricchire le raccolte civiche.

Come anticipato, tra il 2023 e il 2024 il nostro Museo è stato scelto come depositario di alcuni notevoli dipinti di famiglia, giunti tramite un comodato e ben due donazioni, a riprova della scientificità e della serietà con cui l'istituzione cremasca esercita le sue funzioni di salvaguardia e valorizzazione, confermando al contempo il proprio ruolo di referente culturale. Con la prima edizione di *Nuove acquisizioni* sono state introdotte alla pubblica fruizione tre distinte collezioni artistiche che includono significative opere del panorama pittorico ottocentesco e novecentesco cremasco. Nel primo nucleo della mostra si potevano ammirare numerosi dipinti provenienti da Genova, concessi nel 2023, mediante un comodato gratuito, da Vittorio Bozzo. Si tratta di undici lavori di Angelo Bacchetta (Crema, 1841 - 1920) che, attraverso il percorso cronologico dell'allestimento, hanno permesso allo spettatore di seguire i progressi stilistici dell'artista. Le prime due opere, dal titolo *Ritorno dal pascolo, ricordo della campagna romana* (inv. Bo619) e *Cucina, studio dal vero* (inv.

Bo618), appartengono al periodo post-accademico del pittore; mentre la *Carità - Dar da bere agli assetati, I due frati vinattieri* (inv. Bo623) e le *Due monache in un chiostro* (inv. Bo624) sono l'espressione più romantica dello stile dell'artista. Altri quattro dipinti sono ascrivibili alla sua fase naturalista e a quella realista e di questi fanno parte la *Donna che stende i panni* (inv. Bo616), le *Galline nell'aia* (inv. Bo617), la *Dama vestita di bianco con levriero* (inv. Bo620) e la *Dama con fiori seduta sotto un glicine* (inv. Bo621). Appartenevano al nucleo anche due interessanti studi preparatori: il primo raffigurante la *Gloria di santa Teresa d'Avila* (inv. Bo625), composizione in seguito adattata all'iconografia dell'*Assunzione della Vergine*, eseguita da Bacchetta ad affresco nella cupoletta meridionale del santuario di Santa Maria della Croce di Crema; il secondo bozzetto rappresenta invece la *Gloria dei santi Vito, Modesto e Crescenzia* (inv. Bo626), affrescata nella volta della navata della chiesa parrocchiale di Civate (LC). Il nucleo intermedio della mostra era costituito da quattro opere giunte da San Felice Circeo (LT), donate nel 2023 da Cristina Crotti. Tre di esse sono state eseguite da Eugenio Giuseppe Conti (Crema, 1842 - Milano, 1909), mentre la quarta dalla figlia – anch'essa pittrice – Noemi Conti (Crema, 1878 - Sergnano, 1942). Del padre, oltre a un *Autoritratto giovanile* (inv. Bo615), spiccava sicuramente *Domani in collegio* (inv. Bo612), un dipinto da cui emerge tutta l'abilità ritrattistica del pittore cremasco, in grado di rendere con assoluta maestria l'introspezione psicologica dei personaggi effigiati: in questo caso i due figli, Gineria e Renzo, colti impensieriti tra le fronde di un giardino. Con *Ore tranquille* (inv. Bo613) l'artista volge uno sguardo al Settecento e a certi temi arcadico-galanti messi in scena dalla cosiddetta pittura rococò; in particolare, la grande tela risulta una fedele ripresa da un'opera del pittore francese Jean-Antoine Watteau intitolata *Le bal champêtre* oggi perduta, nota a Conti attraverso una stampa di traduzione. Per un suggestivo raffronto è stata esposta una versione del 1921 di questa incisione da Watteau appositamente acquistata per la mostra. Della figlia Noemi si poteva osservare il dipinto *Fiori* (inv. Bo614), un'elegante composizione floreale rientrante in un genere particolarmente congeniale alla pittrice. In chiusura, nell'ultima sezione, hanno trovato spazio le opere novecentesche di Gianetto Biondini, arrivate da Crema, come sopraccennato, all'inizio di quest'anno attraverso la donazione di Giulia Polenghi. Si tratta di sette dipinti che coprono un arco temporale piuttosto ristretto, che va dagli anni Sessanta ai primi anni Settanta del

secolo scorso. La prima opera del gruppo, di ampie dimensioni, *Il platano* (inv. Bo635), così come pure l'ultima, *Il tronco del platano* (inv. Bo636), si discostano dalla ricerca espressiva e dagli esiti compositivi che caratterizzano il percorso artistico del pittore cremasco; mentre *Fabbriche* (inv. Bo634) e *Paesaggio urbano* (inv. Bo630) si inseriscono a pieno titolo in quella sua fase geometrizzante nella quale il dato oggettivo viene reinterpretato in una direzione più immaginaria e meno improntata a un approccio realistico. Altri tre dipinti, denominati *Composizioni floreali* (inv. Bo631 - Bo633), costituiscono una serie e sono ascrivibili alla sperimentazione già matura degli anni Settanta, contraddistinta da un'essenzialità del tratto e da un'atmosfera cromaticamente morbida. La mostra, curata dal conservatore Alessandro Barbieri, da Alessandro Boni e da Gabriele Valesi, è stata accompagnata da un catalogo edito dalle Edizioni Museo Civico Crema, nel quale ciascun gruppo di dipinti viene introdotto da un capitolo che ne delinea le vicende collezionistiche, seguito da schede utili all'approfondimento di ogni singola opera⁶. Durante il periodo di apertura della rassegna sono state organizzate delle visite guidate gratuite in occasione delle quali i partecipanti sono stati condotti dai curatori alla scoperta delle opere e della loro vicenda collezionistica. La chiusura della mostra, inizialmente prevista per il 28 luglio, è stata prorogata a domenica 29 settembre 2024.

Lo stesso sabato 18 maggio, in occasione della Notte europea dei Musei, in seguito all'inaugurazione di *Nuove acquisizioni*, il Museo Civico di Crema e del Cremasco è rimasto aperto e visitabile sino alle ore 23:30.

Nel mese di giugno è stato possibile sostituire la porta a vetri del vecchio ingresso del Museo. La nuova apertura, realizzata in vetro temperato antisfondamento, è stata dotata di ante più grandi e di maniglione antipanico.

Il 25 settembre sono stati effettuati degli esami diagnostici non invasivi sull'opera *Ostaggi di Crema* (inv. Bo261) di Gaetano Previati (Ferrara, 1852 - Lavagna, 1920), dipinto di proprietà della Pinacoteca di Brera

⁶ *Angelo Bacchetta, Eugenio Giuseppe Conti, Gianetto Biondini*, catalogo della mostra (Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 18 maggio - 28 luglio 2024), a cura di A. Barbieri, A. Boni, G. Valesi, (*Nuove acquisizioni*, 1), Crema, Museo Civico Crema, 2024.

depositato presso il Museo Civico di Crema e del Cremasco dal 1961. Le analisi di fluorescenza ultravioletta, di infrarosso falso-colore 500-950 nm, di infrarosso bianco-nero 1510-1700 nm, di radiografia digitale (lastre 35x43 cm) e di fluorescenza a raggi X sono state eseguite dal Laboratorio di restauro e analisi di Thierry Radelet di Torino. I risultati serviranno da supporto a uno studio specifico sull'opera condotto da Elisabetta Staudacher, responsabile dell'Archivio storico della Permanente di Milano, con la collaborazione del conservatore del nostro Museo Alessandro Barbieri, per una pubblicazione monografica che possa garantire una più adeguata valorizzazione del dipinto, che rappresenta uno degli episodi più noti, simbolici e cruenti della storia di Crema: l'assedio della città messo in atto dall'imperatore Federico Barbarossa tra il 1159 e il 1160.

Domenica 29 settembre il Museo ha aderito alle Giornate Europee del Patrimonio, iniziativa promossa a partire dal 1991 dal Consiglio d'Europa e dalla Commissione Europea con l'intento di potenziare e favorire il dialogo e lo scambio in ambito culturale tra le nazioni europee. Per l'edizione 2024 il tema italiano scelto è stato *Patrimonio in cammino* riprendendo lo slogan europeo *Routes, Networks and Connections*, designato dal Consiglio d'Europa. Considerata la tematica, il Museo ha offerto una visita guidata gratuita alla mostra *Angelo Bacchetta, Eugenio Giuseppe Conti, Gianetto Biondini*, in concomitanza con il suo ultimo giorno di apertura, con l'intento di sottolineare come le opere esposte abbiano 'viaggiato', costruendo relazioni fra le persone e diffondendo l'arte cremasca ben oltre i confini territoriali, per poi fare ritorno a 'casa' grazie alla generosità dei donatori.

Il mese di ottobre ha visto l'avvio del cantiere volto al risanamento dei sottotetti e delle coperture danneggiate dal maltempo del complesso museale, in particolare in corrispondenza della sala Cremonesi.

Sabato 19 e domenica 20 ottobre, negli spazi del Centro Culturale Sant'Agostino, si è tenuta *Scripta. Mostra mercato del libro di pregio, della grafica e della stampa*, manifestazione giunta alla ventinovesima edizione prodotta e organizzata dall'Assessorato alla Cultura, in collaborazione con il Museo della Stampa e Stampa d'Arte a Lodi "Andrea Schiavi". Pur mantenendo ferma la sua tradizione, *Scripta* si rinnova ponendo accanto alla prestigiosa mostra-mercato del libro di pregio, la grafica e la stampa come ambiti di approfondimento tra passato e presente, di indagine

tra tradizione culturale e nuove forme dell'arte. Ad accompagnare la mostra-mercato, si sono svolti alcuni eventi sui temi della bibliofilia, dell'illustrazione, della letteratura e della poesia.

Il 19 ottobre, presso la Pinacoteca del Museo, sempre nell'ambito di *Scripta*, è stata inaugurata la mostra *Vampiri. Illustrazione e letteratura tra culto del sangue e ritorno dalla morte* a cura di Lidia Gallanti, Silvia Scaravaggi ed Edoardo Fontana, in programma fino al 12 gennaio 2025. La mostra ha inteso indagare il fenomeno e la figura del vampiro, dalla sua genesi, tra antichi miti e credenze, fino all'icona *pop* della contemporaneità, illustrandone le implicazioni culturali e artistiche attraverso oltre 200 opere provenienti dal patrimonio di 20 biblioteche pubbliche italiane e di collezionisti privati, tra testi letterari e poetici, incisioni, fogli sciolti, edizioni originali e materiale iconografico. Il termine 'vampiro', nella letteratura europea, fu utilizzato per la prima volta attorno al 1730, sebbene l'origine di questa figura sia radicata in tempi lontani: nasce in culture e religioni distanti tra loro, ma accomunate dall'esigenza di trovare una spiegazione ai fenomeni esoterici del ritorno dalla morte, e quindi un riferimento simbolico alla lotta tra il bene e il male. Con il passare del tempo e il mutare della società e dei costumi, si trasforma in un'icona ambivalente e ineffabile, cristallizzandosi in un poliedro di multiformi presenze che, nel corso dei secoli, si ammanta di un fascino ambiguo, oscuro, incerto. Il vampiro è un essere fluido, privo di una connotazione sessuale precisa, sospeso tra vita e morte, che subisce malvolentieri le leggi della natura e le sovverte, incarnandosi in corpi sempre differenti e contaminando i generi e le forme di arte e di letteratura. Dal mito mesopotamico di Lilitu (Lilith), demone della notte, si guarda ai culti ellenici: la controversa vicenda della *nēkyia* omerica, rito necromantico che risveglia gli spiriti dal mondo dei morti. In mostra se ne è tenuta traccia con le illustrazioni di John Flaxman, di William Russell Flint, nel testo di Remy de Gourmont, illustrato da Henry Chapront, e nel ciclo contemporaneo di Edoardo Fontana che ne porta il titolo. Nel percorso espositivo si è risalito ai primi trattati esoterici e pseudoscientifici del Settecento, come il seminale *De masticatione mortuorum in tumulis* di Michael Ranfft, pubblicato a Lipsia nel 1725 (Biblioteca Manfrediana di Faenza). Dalla medesima vicenda prendono avvio le *Dissertazioni* dell'abate francese Augustin Calmet (Biblioteca Queriniana di Brescia, Biblioteca Passerini-Landi di Piacenza e Collezione Bianchessi di Cre-

ma). L'esistenza di *upiri*, *vrikolaki*, *strigoi* è stata confutata da personalità come il medico olandese Gerard Van Swieten, nel suo *Vampirismus* (1787, Biblioteca Manfrediana, Biblioteca Passerini-Landi) e dall'arcivescovo di Trani Giuseppe Davanzati (*Dissertazione sopra i Vampiri*, 1789, Biblioteca Passerini-Landi). Lo stesso approccio scettico si trova anche nella raramente considerata *Lettera di un Amico ad una Dama sopra i Vampiri*, pubblicata nel 1765 a Venezia ed esposta in mostra dalla Collezione Biancardi di Milano. Sul finire del XVIII secolo, il positivismo illuminista ha ceduto il passo a una letteratura più intima ed emotiva che ha introdotto il primo Romanticismo, ove fa la sua apparizione la figura della *belle dame sans merci*. È facile riconoscere in questa donna misteriosa e letale il presupposto su cui si baserà l'idea di vampiro moderno. Ecco Lilith raffigurata nel celebre, omonimo dipinto ottocentesco di Dante Gabriel Rossetti, ed ecco *Lamia* di John Keats, *Christabel* di Samuel Taylor Coleridge, che sarà illustrata anche da Lucien Pissarro (Eragny Press, 1904). In mostra sono state esposte la litografia dal *Disegno preparatorio per Lamia* di John William Waterhouse (1905); le illustrazioni di Gerald Metcalfe, la litografia a colori e oro *Christabel* (1898) di George Frampton e infine le acqueforti déco di Frank Sepp per *La sposa di Corinto* di Johann Wolfgang von Goethe (1925, Collezione Proverbio, Milano e Lisbona). Nel 1816, presso Villa Diodati, sul lago di Costanza, si incontrarono Lord George Gordon Byron, il suo segretario, John William Polidori e Percy Bysshe Shelley, con la moglie Mary Wollstonecraft Godwin. Il gruppo di amici decise di sfidarsi nella stesura di racconti di terrore. Mary Shelley concepì qui il suo capolavoro *Frankenstein*, di cui in mostra è stata esposta la prima edizione italiana (de Luigi, 1944). Dalla suggestione di un abbozzo di racconto di Lord Byron, *A Fragment* (sono state esposte una copia tardo-ottocentesca del testo e una delle sue prime traduzioni italiane), William Polidori ideò *The Vampyre* (1819), di certo il primo racconto moderno sul tema. Lord Ruthven, figura ispirata da Byron, è una creatura crudele che agisce all'interno di una società alto-borghese. In Italia appare con il titolo *Il vampiro* in una rivista di geografia e viaggi «Il Raccoglitore» (1821, Biblioteca di Lovere). Negli stessi anni Ernst Theodor Amadeus Hoffmann scrisse lo straordinario *Vampirismus*, oscura e terrificante vicenda di cui in mostra sono state esposte la prima traduzione italiana (Battistelli, 1923, Biblioteca Statale di Cremona) e le illustrazioni di Franz Wacik. Dopo Charles Baudelaire,

protagonista di arte e letteratura diventa la «musa corrotta dall'estetica del male», le donne non-morte e ritornanti di Edgar Allan Poe, di Joseph Sheridan Le Fanu e di Rudyard Kipling. La sublimazione della bellezza terribile supera l'immaginario romantico per trasformarsi nella *femme fatale*. In mostra erano presenti libri con illustrazioni tratte dai racconti dell'orrore di Poe, tra cui le immagini per *Ligeia* e *Berenice*, come quelle realizzate all'acquaforte da Wogel, pubblicate nel 1884 (Collezione Bandirali di Crema). A Poe si ispirarono anche artisti come Harry Clarke, Byam Shaw, Edmund Dulac e Alberto Martini. È interessante notare come il vampiro, a un certo punto della sua storia, sia stato raffigurato anche mediante continue decontestualizzazioni: può esserne un esempio la litografia nella quale Martini ritrae la Marchesa Casati come una *vamp*. *Carmilla* di Joseph Sheridan Le Fanu, pubblicato per la prima volta sulla rivista «The Dark Blue», in mostra, con la sua vittima, Laura, rappresentò da principio le contraddizioni dell'Inghilterra perbenista, per divenire poi simbolo di una sessualità sempre più libera. Fu illustrata negli anni Ottanta del Novecento da Leonor Fini. Completamente diverso è il personaggio, a cavallo tra realtà e finzione, di Erzsébet Báthory. L'artista postimpressionista ungherese István Csók, di cui è stata esposta un'acquaforte, la ritrasse spesso ed ebbe per lei una sorta di infatuazione. La figura di Giuda, come suicida, è spesso associata a quella del vampiro. Aubrey Beardsley ideò, nel 1893, *A Kiss of Judas*, realizzandolo per la rivista «Pall Mall Magazine» per accompagnare l'omonimo racconto di Julian Osgood Field. A Beardsley si ricollega Marcus Behmer: su tutte le immagini pubblicate nella sua *Salomé* si impone la mostruosa farfalla-vampiro che ci riconduce al suo simbolo di tramite tra mondo terreno e ctonio. Qualche anno prima era stata pubblicata la traduzione francese del *De Demonialitate* di Ludovico Maria Sinistrari, il cui manoscritto, risalente agli ultimi anni del Seicento, fu riscoperto da un editore di Parigi. Sinistrari considerava il vampiro come tutti quei demoni, talvolta nemmeno troppo sgraditi, che animavano di fantasie licenziose il dormiveglia. Degli stessi anni è anche *Olalla* (1885), la vampira spagnola di Robert Louis Stevenson che, tra sensi di colpa e perbenismo vittoriano, fu banco di prova per un esperimento di traduzione pubblicato da Alfred Jarry sul «Dossiers acénonètes du Collège de Pataphysique», nel 1958. Nel 1897 Bram Stoker pubblicò a Londra *Dracula*: titolo suggeritogli dal soprannome affibbiato al principe Vlad III di Va-

lacchia. In teca a Crema, sono state esposte alcune edizioni originali inglesi e americane, tra le quali spiccano quelle editate nel primo Novecento. Ad accompagnarle si trovavano la rara anastatica del libretto xilografico che contiene il ritratto di Vlad III, alcune mappe della Transilvania e illustrazioni naturalistiche di pipistrelli, parte del materiale che avrebbe ispirato Stoker. Nel 1922 Sonzogno pubblicò a Milano *Dracula. L'uomo della notte* (Biblioteca Manfrediana). Questa traduzione parziale tenne banco in Italia per più di due decenni: la prima edizione integrale vide infatti la luce solo nel 1945 dai Fratelli Bocca (Biblioteca Manfrediana). La figura del vampiro è approdata anche nel paese del Sol Levante e si ritaglia un posto nell'immaginario giapponese, assolutamente autonomo rispetto alle armate di *yōkai* autoctoni, ma al tempo stesso nipponizzandosi e ammantandosi di nuovi livelli di lettura. In mostra erano presenti la prima edizione di *Dracula* di Stoker in lingua giapponese tradotta da Teiichi Hirai nel 1956, il raffinato cofanetto *Vampire's Box* (2022) di Takato Yamamoto e altre interessanti illustrazioni e pubblicazioni. Non mancano, in area italiana, alcuni testi, scritti tra fine Ottocento e inizio Novecento: *Vampiro*. Una storia vera di Franco Mistrali (1869, Biblioteca Minguzzi-Gentili di Bologna), le novelle di Francesco Ernesto Morando, Luigi Capuana, Giuseppe Tonsi (*Il vampiro*, 1904, Biblioteca Civica Angelo Mai, Bergamo), Daniele Oberto Marra e la poesia *Il vampiro* di Amalia Guglielminetti. Gli artisti cechi di area simbolista si sono raccolti intorno alla rivista «*Moderni Revue*», la cui più iconica copertina, realizzata da Karel Hlaváček nel 1896, raffigurava proprio una donna-vampiro. Lo stesso Hlaváček è anche l'autore di *Upír*, malinconica poesia pubblicata nella raccolta *Tardi verso l'alba*, che avrebbe suggerito a František Kobliha uno dei suoi straordinari cicli di xilografie. Lo *strigoi* romeno è lo spirito non pacificato di un defunto che esce di notte dalla tomba per recare danno ai vivi. Una donna-vampiro è la protagonista del romanzo *Signorina Christina* di Mircea Eliade, esposto nella prima, rara, edizione romena nonché nella prima italiana e francese. All'interno del romanzo, Eliade cita Mihai Eminescu, presente in mostra con la prima traduzione italiana della poesia *Calin* e con la rivista «*Convorbiri Literare*», in cui fa la sua comparsa la poesia *Strigoi*. Devono la propria genesi al romanzo gotico di Stoker il film *Nosferatu* di Friedrich Wilhelm Murnau (1922) e il suo *remake*, diretto da Werner Herzog e interpretato da Klaus Kinski e dalla giovane Isabelle Adjani, di

cui in mostra era presente una copia del manifesto nell'edizione belga del 1979, opera di David Palladini. Il film muto di Murnau deve buona parte del suo impatto culturale e seduttivo al genio, un po' picaresco, del produttore, scenografo e grafico Albin Grau. Questi concepì innumerevoli versioni del Conte Orlok, ispirandosi al lavoro di Alfred Kubin e, soprattutto, di Hugo Steiner-Prag, illustratore del *Golem* di Gustav Meyrink. In mostra un confronto tra i due artisti. *Intervista col Vampiro* di Neil Jordan (1994) è tratto dall'omonimo libro di Anne Rice pubblicato nel 1976 e capostipite di una fortunata serie di storie che raccontano una complessa genealogia di vampiri. L'anno precedente, Stephen King aveva pubblicato una delle sue novelle più emblematiche, *Salem's Lot* esposta in mostra con il dirompente *I am legend* di Richard Matheson che, per la prima volta, ha attribuito il vampirismo alla diffusione di un virus. A partire dall'antologia curata da Elinore Blaisdell nel 1947, e illustrata dalla stessa eclettica artista, tra gli anni Cinquanta e Settanta del Novecento, sono stati pubblicati numerosi studi letterari e raccolte. È certamente *I vampiri tra noi* di Ornella Volta e Valerio Riva la prima esauriente collezione di respiro internazionale. Volta ci dà inoltre, forse, la più visionaria ed eccentrica lettura dell'immaginario vampiresco, con *Le vampire*, dapprima pubblicato in francese – di cui era presente in mostra la prima edizione – e quindi tradotto in italiano. Su questa scia si colloca il testo del giornalista milanese Emilio de' Rossignoli *Io credo nei vampiri*. Sul tema sono stati visibili, per larga parte dalla collezione fiorentina di Emanuele Bardazzi, opere dei più rappresentativi artisti di fine Ottocento e inizio Novecento, mostrando il talento luciferino di Henry Chapront per M.me Chantelouve, immagine-guida della mostra, l'estro di Félicien Rops e le immagini esoteriche di Marcel-Lenoir, Alméry Lobel-Riche, Valère Bernarde Carl Schmidt-Helmbrechts. La delicatissima puntasecca *Immagini della sera* di Raoul Dal Molin Ferenzona (1932) parla di quella capacità evocativa, di quelle visioni simboliche e del potere immaginifico della letteratura e dell'arte, che tanta parte hanno avuto nell'opera degli artisti italiani. Evocano invece il male due litografie del francese Georges De Feure: *Les vices entrent dans la ville* (1894) e *L'amour aveugle, l'amour sanglant* (1893-1894). Edvard Munch dedicò ai vampiri più di un'incisione, raffigurandoli in un gesto ferino, teso tra amore e dolore: in mostra è stata esposta una vignetta del 1906. Si passa per le linee tormentate dell'espressionista austriaco Oskar Kokoschka

(Collezione Fiori di Bologna), le illustrazioni surrealiste di Max Ernst per i *collage* di *Une semaine de Bonté*, fino alla sintesi pop di Andy Warhol, che elesse Dracula tra le dieci icone della storia dell'umanità. In mostra si è potuta ammirare la litografia a colori dalla serie *Myths Suite* (1981). La litografia di Roland Topor, autore anche della novella *I denti del vampiro*, realizzata nel 1968, si discosta dall'immaginario comune e ci conduce in una dimensione onirica obliqua tra ironia e spavento. I vampiri conquistano anche le copertine dei fumetti *Alan Ford* e *Dylan Dog* e s'insinuano tra le pagine di *Corto Maltese*, con *Dracula* di Guido Crepax. La narrazione si fa poi più ambigua nelle opere di alcuni artisti contemporanei: archetipiche versioni del mondo dei *revenants* emergono nei disegni simbolici di Agostino Arrivabene e di Edoardo Fontana. Figure femminili sono protagoniste dell'incisione *Spose sorelle* di Andrea Lelario e delle calcografie di Sonia De Franceschi. Evocano le atmosfere di *Nosferatu* le chine di David Fragale e le xilografie di Stefano Grasselli, così come le architetture rarefatte di Jacopo Pannocchia. Giungono, infine, a tracciare altri ponti tra passato e futuro, le fotografie di Agnese Cascioli, l'inafferrabilità dell'acquerello *Carmilla* di Simona Bramati, il segno esoterico di Irene Di Oriente e la tavola originale *Carfax per Dracula*, raccontato e illustrato da Marco Furlotti.

Realizzata in collaborazione con Associazione Culturale *Aretè* e *Alla fine dei conti* di Mantova, la mostra è stata accompagnata da un catalogo edito da Museo Civico Crema con prefazione di Antonio Castronuovo e testi di Elena Alfonsi, Paolo Battistel, Carla Caccia, Marius-Mircea Crișan, Mario Finazzi, Edoardo Fontana, Lidia Gallanti, Roberto Lunello, Silvia Scaravaggi ed Elena Vismara⁷. Durante il periodo di apertura sono state organizzate delle visite guidate gratuite in occasione delle quali i curatori hanno accompagnato i partecipanti alla scoperta delle opere esposte.

⁷ *Vampiri. Illustrazione e letteratura tra culto del sangue e ritorno dalla morte*, catalogo della mostra (Crema, Museo Civico di Crema e del Cremasco, 19 ottobre 2024 - 12 gennaio 2025), a cura di E. Fontana, L. Gallanti, S. Scaravaggi, Crema, Museo Civico Crema, 2024.